

TRANSIZIONE ALLA GENITORIALITÀ

La transizione alla genitorialità segna, per la donna, il passaggio dallo status di figlia, a madre di una nuova creatura. Lo stesso vale per l'uomo che da semplice figlio diventa padre e in quanto tale assume il compito di riferimento e guida di un nuovo essere umano. In questo caso il comune processo che coinvolge i due genitori avviene secondo modalità diversificate, in quanto nella donna la genitorialità richiede una profonda implicazione interiore di natura corporea verso il concepito che, per crescere e per formarsi, ha bisogno della sua diretta e totale disponibilità. Infatti, la richiesta che il figlio fa con la sua presenza, prima alla coscienza e poi al corpo della madre, è quella di avere una notevole disponibilità di adattamento alle trasformazioni cui va incontro nel corso della gestazione. Nel padre l'aspetto generativo, a differenza della madre, ha un carattere più esteriore e sociale, aspetto che gli richiede una maggiore apertura interiore, accanto ad un adeguato radicamento nella sua essenza.

Attualmente la transizione alla genitorialità è affrontata da parte di entrambi i genitori in modo spontaneistico e superficiale, senza tener conto delle profonde implicazioni che questo processo ha nella loro vita e più in generale nella coppia. Dalle indagini è emerso che una delle motivazioni addotte dalla donna per vivere la vita da child-free (libera da bambini) è quella di non sentirsi preparata e ad affrontare l'esperienza di divenire madre, anche perché la trasformazione della famiglia da numerosa a ristretta, spesso isolata dal contesto parentale, ha ridotto le possibilità di conoscere da vicino esperienze generative e con neonati nel corso della crescita. Non a caso, mentre da una parte si assiste ad una continua pressione nelle giovani generazioni per orientarle verso il lavoro, dall'altra si osserva che l'interesse e l'impegno verso la famiglia viene valutato in modo critico; questo dimenticando che è il lavoro al servizio dell'uomo e della famiglia e non viceversa. Ciò che primeggia nel lavoro e nella nostra società è l'aspetto oggettivo, quello esteriore, che favorisce il prestigio, l'interesse personale e il guadagno. Al contrario è dato scarso spazio e considerazione all'aspetto interiore sensibile alle esperienze affettive e amorose che portano a coltivare le relazioni intime volte all'unità, che in realtà rappresentano ciò che di più vero, prezioso ed essenziale è presente nella nostra esistenza. Non cogliere le opportunità di trasformazione e di crescita offerte dalla transizione alla genitorialità significa lasciare la futura madre e futuro padre e, nell'insieme, la coppia genitoriale, in balia della propria storia, del proprio passato e dei propri problemi irrisolti, che limitano la

presa di coscienza del proprio presente, con tutte le sue novità e implicazioni. Divenire genitori sul piano biologico e sul piano sociale richiede che ciascuno dei due genitori si confronti con la propria storia passata, con il suo essere stato figlio e con la “modalità” di attaccamento e relazione che ha stabilito con i propri genitori. Questo perché il processo che porta alla “genitorialità” si attiva, già, nel momento in cui i due partner iniziano a pensare di avere un figlio o meglio ancora, inizia a delinearsi, addirittura, nella loro infanzia, nel periodo in cui vengono interiorizzati i comportamenti, i messaggi verbali e non-verbali, le aspettative, i desideri dei propri genitori. Ed è proprio attraverso il confronto con modelli genitoriali interiorizzati, che i futuri mamma e papà possono individuare e definire quali tra le caratteristiche materne e paterne, di cui hanno fatto esperienza come figli, potranno essere acquisite come proprie, poiché ritenute adeguate alla propria personale idea di genitorialità e quali, invece, debbano essere messe in discussione e rigettate essendo avvertite come improprie, se non addirittura, contrarie al nuovo assetto familiare. L’interessante contributo proposto sul “Padre in divenire” dalle studiose **Annalisa Sensi, Anna Rudino e Gabriella Gandino**, offre l’opportunità di approfondire la dinamica degli affetti durante la transizione alla paternità, insieme alle relative criticità e patologie. La revisione indotta dalla transizione coinvolge il modo di essere e vivere dei genitori e li induce a riflettere sul quanto questi modi siano ancora adeguati e compatibili con le esigenze interiori del figlio, bisognoso di un proprio spazio di vita per crescere. Il contributo sul “nido psichico rappresentazionale” di **Federica Gabrielli** prende in considerazione e approfondisce la genitorialità nella prospettiva di prevenzione e di promozione del benessere, con il rispettivo sostegno psicologico e questo a partire dall’inizio della vita del bambino. In effetti, dalle ricerche sul bonding, emerge che il figlio ha la necessità di sentire, e questo fin dall’inizio della sua esistenza che i genitori ci sono e che lo accettano completamente, così com’è, senza riserve, in un atteggiamento di totale disponibilità; questo perché ha la necessità di trovare in loro quell’accoglienza e quel rifugio, o meglio quella stabilità e sicurezza di base necessaria per potersi formare e crescere. Infatti, una volta nato, il figlio richiede cure e attenzioni continue, spesso in condizioni difficili e impegnative da parte della madre o di entrambi i genitori. A questo proposito l’articolo di **Antonella Sansone**, propone di rivedere il ruolo del padre nel sistema di supporto della madre per promuovere il benessere mentale e l’attaccamento sicuro del figlio, che sappiamo essere stato messo ampiamente in discussione nel periodo pandemico. A questo proposito l’apporto dato in questo ambito di **Sara Scarabat** su gravidanza e covid-19 ha messo in evidenza quello che è stato l’impatto della pandemia

sulle madri, che, come possiamo immaginare, ha intensificato in loro il livello di stress e contagiato in questo anche il padre e il figlio, oltre che ostacolato il processo genitoriale di transizione alla genitorialità. Tutto questo quando sappiamo che generare un figlio è per i genitori sinonimo di nuova vita e di nuova consapevolezza, ma anche un'occasione unica e insostituibile per contribuire alla propria crescita intrapsichica e relazionale. Va ricordato, a questo proposito, che il figlio è per sua natura e vocazione "l'archetipo della crescita", sia personale che per la coppia dei genitori, e di conseguenza anche per tutta la famiglia. In realtà la genitorialità è una funzione che appartiene alla coppia come insieme, nella sua totalità, e non solo alle capacità del singolo genitore. L'avvio, in questa fase della vita, di uno scambio aperto tra genitori rende possibile la ricerca di elementi utili ad attivare una nuova alleanza e condivisione di coppia, oltre che accrescere la sensibilità personale e la consapevolezza nei propri limiti e capacità.

In conclusione possiamo dire che l'esperienza della transizione alla genitorialità, nonostante le naturali difficoltà, può essere considerata una buona palestra e occasione, per consentire ai genitori di aprire la propria mente e il proprio cuore a una relazione di qualità fatta d'intimità e di empatia. Qualità queste necessarie per accrescere l'affinamento e l'integrazione di coppia, e per raggiungere equilibri sempre più avanzati, capaci di alimentare sentimenti di reciproca riconoscenza: da tutto questo il figlio non può che trarre grande beneficio. Buona lettura!

Gino Soldera